

Città tra mare e laguna: da Santa Gilla a Cagliari.

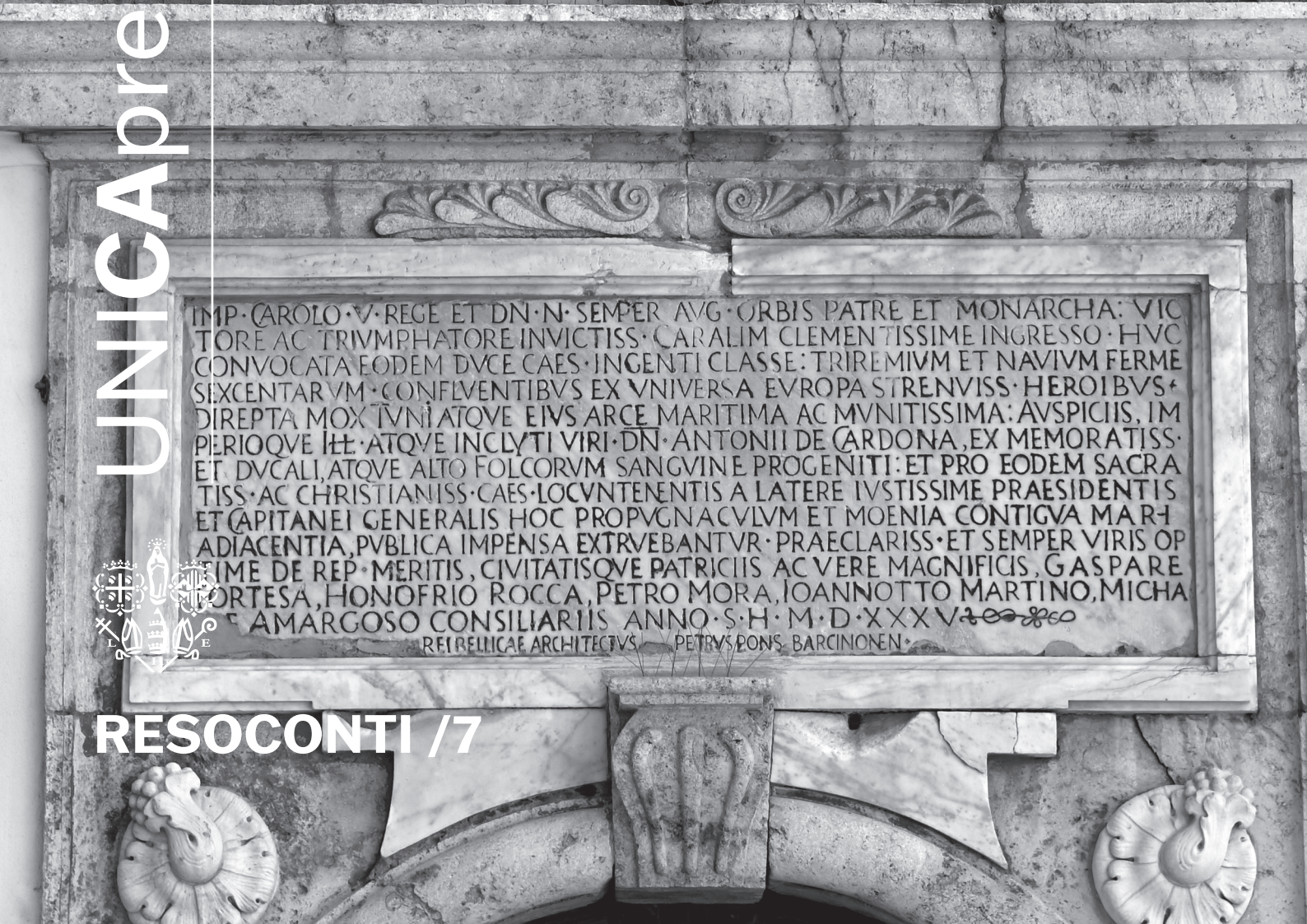
Aspetti archeologici, geologici, storici, insediativi e sociali

UNICApress/ateneo

a cura di

Rossana Martorelli, Giovanni Serrelli,
Maria Grazia R. Mele, Sebastiana Nocco

Tomo II



IMP·CAROLO·V·REGE ET DN·N·SEMPER AVG·ORBIS PATRE ET MONARCHA·VIC
TORE AC TRIVMPHATORE INVICTISS·CARALIM CLEMENTISSIME INGRESSO·HVC
CONVOCATA EODEM DVCE CAES·INGENTI CLASSE·TRIEMIVM ET NAVIVM FERME
SEXCENTARVM·CONFLVENTIBVS EX VNIVERSA EVROPA STRENVISS·HEROIBVS·
DIREPTA MOX TVNITATQVE EIVS ARCE MARITIMA AC MVNITISSIMA·AVSPICIIS, IM
PERIOQVE III·ATQVE INCLYTI VIRI·DN·ANTONII DE CARDONA, EX MEMORATISS·
ET DVCALI, ATQVE ALTO FOLCORVM SANGVINE PROGENITI: ET PRO EODEM SACRA
TISS·AC CHRISTIANISS·CAES·LOCVTENENTIS A LATERE IVSTISSIME PRAESIDENTIS
ET CAPITANEI GENERALIS HOC PROPVGNAVIVM ET MOENIA CONTIGVA MARI
ADIACENTIA, PVBLICA IMPENSA EXTRVBANTVR·PRAECLARISS·ET SEMPER VIRIS OP
TISIME DE REP·MERITIS, CIVITATISQVE PATRICIIS AC VERE MAGNIFICIS, GAS PARE
MORTESA, HONOFRIO ROCCA, PETRO MORA, IOANNOTTO MARTINO, MICHA
E AMARGOSO CONSILIARIIS ANNO·S·H·M·D·XXXV·
REI BELLI CAE ARCHITECTVS PETRVS PONS·BARCINONEN·

RESOCONTI / 7

Il volume contiene gli Atti del Convegno tenuto il 19 e 20 ottobre 2022, a Cagliari, presso l'aula Boscolo dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-ISEM) per illustrare i risultati conseguiti durante lo svolgimento di un progetto biennale di ricerca "*Città tra mare e laguna: da Santa Gilla a Cagliari. Aspetti archeologici, geologici, storici, insediativi e sociali*", finanziato nell'ambito della Legge Regionale 7 agosto 2007, n. 7: "Promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica in Sardegna". progetti di ricerca di base", presentato dal CNR-ISEM (PI Marcello Verga), insieme all'Università di Cagliari (coord. dell'Unità di Ricerca n. 1 Rossana Martorelli).

Il Progetto ha esaminato l'attuale territorio di Cagliari in una prospettiva di lettura "tra mare e laguna", ripercorrendo gli eventi storici e i fenomeni geologici e archeologici dei vari abitati, dalla cittadella giudicale di *Sancta Caecilia, Illia, Ygia*, sulle sponde della Laguna di Santa Gilla, al Castel di Castro/Caller con le sue Appendici di età medievale e moderna.

Seguendo la medesima scansione temporale, gli Atti del Convegno vedono la luce in due parti, di cui la prima si concentra sulla vicenda storico-urbanistica della sepolta e quasi dimenticata *Sancta Caecilia, Sancta Ygia*.

La seconda invece, tratta di Cagliari in età moderna, focalizzando l'attenzione sugli aspetti politico-istituzionali, economici, sociali e insediativi del quartiere portuale, maggiormente legato alla laguna e al mare, come per altre città della Monarchia ispanica.

UNICApres/ateneo

RESOCONTI

7



Città tra mare e laguna: da Santa Gilla a Cagliari.
Aspetti archeologici, geologici, storici, insediativi e sociali

a cura di

R. Martorelli, G. Serreli, M.G.R. Mele, S. Nocco

Tomo II



Cagliari
UNICApress
2023



Intervento finanziato con risorse FSC 2014-2020
Patto per lo sviluppo della Regione Sardegna



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Volume realizzato nell'ambito del progetto *Città tra mare e laguna: da Santa Gilla a Cagliari. Aspetti archeologici, geologici, storici, insediativi e sociali*. (Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020. Patto per lo sviluppo della Regione Sardegna - Area Tematica 3 - Linea d' Azione 3.1) RASSR01081 RC-CRP-005 (P.I. Marcello Verga).

Sezione Ateneo
RESOCONTI /7
ISSN 2974-6671

Città tra mare e laguna: da Santa Gilla a Cagliari.
Aspetti archeologici, geologici, storici, insediativi e sociali
a cura di R. Martorelli, G. Serreli, M.G.R. Mele, S. Nocco
Tomo II

In copertina: epigrafe commemorativa sulla visita di Carlo V d'Asburgo a Cagliari, nel 1535, oggi murata nel prospetto della casa della città, a Castello (foto Ing. Luigi Serra).

Layout e impaginazione di Stefano Cossu - Grafica del Parteolla

© Authors and UNICApres, 2023
CC-BY-SA 4.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>)

Cagliari, UNICApres, 2023 (<http://unicapress.unica.it>)
ISBN 978-88-3312-092-8 (versione online)
DOI <https://doi.org/10.13125/unicapress.978-88-3312-092-8>

TOMO II

Indice

CAGLIARI E IL QUARTIERE DELLA MARINA IN ETÀ MODERNA

- 163 L'idea progettuale dell'unità CNR-ISEM
M.G.R. Mele

Risultati del progetto

- 167 Il quartiere cagliaritano della Lapola nella prima metà del XVI secolo
Maria Grazia Rosaria Mele
- 183 Rappresentazioni, percezioni e narrazioni di un quartiere in trasformazione. Marina (Cagliari) tra progetti di fortificazioni, "guasti" e ricostruzioni (secc. XVI-XVII)
Sebastiana Nocco
- 203 La petizione delle appendici di Cagliari durante il Parlamento Madrigal (1558-1560)
Giovanni Serreli
- 209 L'ultimo dei catalani. Il giro d'affari del mercante maiorchino Joan Canelles nella Cagliari del XVII secolo
Giuseppe Mele

La città di pietra

- 217 Il complesso di Santa Rosalia, dei Frati Minori Osservanti, nella Marina di Cagliari
Marcello Schirru
- 231 Rilievo e rappresentazione di una piazzaforte. Le mura di Cagliari nel Settecento
Andrea Pirinu

Realtà a confronto nel Mediterraneo

- 249 Y assí salimos a tierra en la ysla de Cerdeña a una ciudad que se llama Cállar: la prima descrizione a stampa della città di Cagliari (1523)
Giuseppe Seche
- 261 Los emisarios de la ciudad de Cagliari a Felipe III (1599-1621): breve síntesis de su misión
Miquel Fuertes Broseta

273 El aprovechamiento de los recursos naturales en la Bahía de Cádiz: los paisajes salineros y almadraberos durante el siglo XV
Emilio Martín Gutiérrez

Cagliari e il quartiere della Marina in età moderna

L'idea progettuale dell'unità CNR-ISEM

Poco prima della distruzione dell'antica capitale giudiciale di *Santa Igia* (della quale ci si è occupati nella prima parte di questa pubblicazione), l'area della *Karalis* romana fu abitata nuovamente dai Pisani che fondarono *Castel di Castro di Calari*. Essa divenne la città principale dei territori conquistati da Pisa e poi dai Catalano-aragonesi, diventando capitale del regno di Sardegna e quindi la Cagliari attuale.

In questa sede, con l'idea progettuale dell'unità di ricerca CNR-ISEM si continuano ad approfondire gli studi sulla città di Cagliari contenuti nei volumi *Identità e frontiere, Centri di potere nel Mediterraneo occidentale e Mediterraneo e città*, pubblicati con i fondi della Legge 7 della Regione Autonoma della Sardegna¹. Fin dal primo momento ci siamo resi conto della necessità di studiare la città di Cagliari a più mani, in modo multidisciplinare e inserendo la città nel suo contesto mediterraneo.

Nei precedenti studi, l'attenzione si è rivolta in particolar modo ad approcci di tipo geologico-diagnostico, archeologico, architettonico, riguardanti le strutture difensive e più in generale tutto l'insediamento, i centri di potere laico e religioso, le istituzioni, della città di Cagliari dalle origini di Castel di Castro all'Ottocento. Si sono dedicate molte pagine anche alla comparazione e alla conoscenza di altre realtà urbane del Mediterraneo, ai diversi progetti di valorizzazione delle testimonianze superstiti.

Se le vicissitudini storiche e le caratteristiche essenziali della città di Cagliari sono ben conosciute, l'unità CNR-ISEM del progetto "Città tra mare e laguna: da Santa Gilla a Cagliari. Aspetti archeologici, geologici, storici, insediativi e sociali" ha concentrato l'interesse multidisciplinare su un settore ben preciso della città in un dato periodo: quartiere della Lapola o della Marina in età moderna.

Castel di Castro di Cagliari, poi Castel de Caller, infatti, è città portuale. I vari insediamenti che si sono susseguiti nel tempo nell'area cagliaritano sono sorti e sono stati condizionati dalla possibilità di realizzarvi un porto nel quale far confluire le merci prodotte nell'Isola e in particolare nella Piana del Campidano.

Punto di osservazione particolare, il quartiere portuale mostra in che modo la città si relazionasse con il resto del regno di Sardegna e con le altre città del Mediterraneo. L'unità di ricerca CNR-ISEM ha preso in esame i secoli XVI e XVIII in quanto rappresentano le fasi evolutive del tessuto urbano e della crescita della stessa città nell'ambito di un processo di catalanizzazione già avviato negli ultimi decenni del Medioevo, e il successivo aprirsi alla nuova fase sabauda.

Conosciamo molto bene le caratteristiche della città pisana e catalano-aragonesa². Molto è stato scritto sulla città di Cagliari dal punto di vista insediativo fin dalla seconda metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, a cominciare dalla *Guida della città e dintorni* di Cagliari del canonico Giovanni Spano e dalla *Forma Kalaris* di Dionigi Scano, più volte riprese nei

¹ Guia *et al.* (2015); Guia *et al.* (2018); Mele (2019).

² Urban (2000); Simbula (2004); Petrucci (2005-2006) e Simbula (2012)

vari saggi successivi. Molto ma non tutto si conosce delle fortificazioni cagliaritanee e qualcosa è emerso sulla società e sugli artigiani e artisti in età moderna³.

Le ricerche sistematiche sulla Cagliari aragonese e sulla ripresa economica della città nel Quattrocento forniscono informazioni basilari per l'età successiva⁴. Le fonti di periodo moderno, conservate presso gli archivi storici cagliaritani e quelli centrali iberici sono più abbondanti e hanno ancora molto da dire sull'evoluzione insediativa, architettonica, sociale ed economica della città. Tali documenti, esaminati a più mani, fanno conoscere una realtà urbana molto più articolata di quanto si possa immaginare, in cui le vie si animano, facendo emergere situazioni e figure di cittadini che determinarono i cambiamenti istituzionali, politici ed economici, l'evolversi della realtà urbana.

Come avrete modo di leggere negli articoli qui di seguito, i quartieri e le vie della città sono tutt'altro che statici, sono luoghi di storia attraversati da genti di differenti nazionalità che hanno domicilio a Cagliari per esercitarvi un'attività o il commercio, vi approdano lungo il cammino per un pellegrinaggio (Seche) o di rientro da una spedizione militare. Cagliari era anche la capitale dalla quale partivano le ambasciate per la Corte (Fuertes Broseta), era sede delle riunioni parlamentari in cui si patteggiava per tutelare i propri privilegi o per la partecipazione dei sardi al governo municipale (Serreli), era la città in cui il commercio era controllato prima dai catalani e poi dai genovesi (G. Mele), era la piazzaforte da difendere contro la minaccia franco-turca e barbaresca (Nocco, Pirinu), era l'approdo e il luogo di rifornimento della gente di mare, la piazza di mercato, il porto sicuro di rientro per chi era stato catturato e deportato in Nord Africa. Nel quartiere della Lapola si costruivano nuovi edifici chiesastici (Schirru), artigiani napoletani e siciliani esercitavano la loro arte, genovesi, catalani e altri iberici incontravano i sardi (M.G.R. Mele). Come abbiamo rilevato anche in altre occasioni, Cagliari è città portuale nel Mediterraneo e, come tale, trova confronto con altre realtà aventi caratteristiche fisiche comuni (Martín Gutierrez).

Maria Grazia Rosaria Mele

³ Per un inquadramento su Cagliari: Spano (1861); Scano (1934); Terrosu Asole (1958-59), 429-558; Piloni (1959); Principe (1981); Sorgia, Todde (1981); Masala, Kirova (1985); Kirova, Pintus (1989); Kirova, Pintus (1991); Anatra (1992); Kirova *et al.* (1995); Mattone (1999), 215-229; Urban (2000); Zedda (2001); Cadinu (2001 e 2009); Simbula (2004 e 2012); Ortu (2004); Ladogana (2020); Martorelli, Mureddu (2020).

⁴ Olla Repetto (1993); Urban (2000); Zedda (2001).

Bibliografia

- Anatra B. (1992), *Cagliari e il suo territorio*, in *La società sarda in età spagnola*, F. Manconi [ed.], Cagliari : Consiglio Regionale della Sardegna, 1, 48-55.
- Cadinu Marco (2001), *Urbanistica medievale in Sardegna*, Roma : Bonsignori Editore.
- Cadinu Marco (2009), *Cagliari. Forma e progetto della città storica*, Cagliari : CUEC.
- Guia Marin L.J., Mele M.G.R., Serreli G. (2018) [eds.], *Centri di potere nel Mediterraneo occidentale: dal Medioevo alla fine dell'antico regime*, Milano : Franco Angeli.
- Guia Marin L.J., Mele M.G.R., Tore G. (2015) [eds.], *Identità e frontiere: politica, economia e società nel Mediterraneo (secoli XIV-XVIII)*, Milano : Franco Angeli.
- Kirova T.K., Pintus M. (1989) [eds.], *Cagliari. Quartieri storici. Marina*, Cagliari : Comune di Cagliari.
- Kirova T.K., Pintus M. (1991) [eds.], *Cagliari. Quartieri storici. Villanova*, Cagliari : Comune di Cagliari.
- Kirova T.K., Pintus M., Masala F. (1996) [eds.], *Cagliari, quartieri storici. Stampace*, Cagliari : Comune di Cagliari.
- Ladogana R. (2020) [ed.], *Cagliari. L'immagine della città nella cartografia, nelle vedute e nell'arte sacra dal XVI al XIX secolo*, Nuoro : Ilisso.
- Martorelli R., Mureddu D. (2020) [eds.], *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi nella chiesa di Sant'Eulalia alla Marina. Il quartiere dalle origini ai giorni nostri: status quaestionis all'inizio della ricerca* (Materiali e ricerche, 17.1, Archeologia, Arte e Storia), Perugia : Morlacchi.
- Masala F., Kirova T.K. (1985) [eds.], *Cagliari. Quartieri storici. Castello*, Cagliari: Comune di Cagliari.
- Mattone A. (1999), *La città. Forme urbane e territorio*, in *Imago Sardiniae. Cartografia storica di un'isola mediterranea*, Cagliari : Consiglio Regionale della RAS, 215-229.
- Mele M.G.R. (2019) [ed.], *Mediterraneo e città. Discipline a confronto*, Milano : Franco Angeli.
- Olla Repetto G. (1993), *L'organizzazione del lavoro a Cagliari tra '400 e '500: la confraternita dei falegnami*, in L. D'Arienzo [ed.], *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed Età Moderna. Studi storici in memoria di A. Boscolo, I, La Sardegna*, Roma : Bulzoni, 429-449.
- Ortu G.G. (2004) [ed.], *Cagliari tra passato e futuro*, Cagliari : CUEC.
- Petrucci S. (2005-2006), *Cagliari nel Trecento. Politica, istituzioni, economia e società. Dalla conquista aragonese alla guerra tra Arborea ed Aragona (1323-1365)*. PhD Thesis. Università di Sassari : Italy.
- Piloni L. (1959), *Cagliari nelle sue stampe*, Cagliari : Fossataro.
- Principe I. (1981), *Cagliari (Le città nella storia d'Italia, C. De Seta dir.)*, Roma-Bari : Laterza.
- Simbula P.F. (2004), *Il porto nello sviluppo economico della città medioevale*, in Ortu G.G. [ed.], *Cagliari tra passato e futuro*, Cagliari : CUEC Editrice, 27-42.
- Simbula P.F. (2012), *L'organizzazione portuale di una città medioevale. Cagliari (XIV-XV secolo)*, Raleigh : Aonia edizioni (e-book).
- Scano D. (1934), *Forma Kalaris*, Cagliari : Società editoriale italiana.
- Sorgia G., Todde G. (1981), *Cagliari. Sei secoli di amministrazione cittadina*, Cagliari : Lions international.
- Spano G. (1861), *Guida della città e dintorni di Cagliari*, Cagliari : A. Timon.
- Terrosu Asole A. (1959), Cagliari: ricerche di geografia urbana, *Studi Sardi*, XVI, 1958-59, 429-558.
- Urban M. B. (2000), *Cagliari aragonese. Topografia e insediamento*, Cagliari : CNR-IRII.
- Zedda C. (2001), *Cagliari, un porto commerciale nel Mediterraneo del Quattrocento*, [Roma] : Istituto per l'Oriente C. A. Nallino.

*Y assí salimos a tierra en la ysla de Cerdeña
a una ciudad que se llama Cállar:*
la prima descrizione a stampa della città di Cagliari (1523)*

Giuseppe Seche

Università di Cagliari
seche.giuseppe@gmail.com

Abstract: The pilgrimage relationship written by Pedro Manuel de Urrea, printed in Burgos in 1523, describes the journey between Rome, Holy Land and Santiago de Compostela that Pedro did between 1517 and 1519. This article analyses the information on the Sardinian part of the journey: particularly for the city of Cagliari, the *Peregrinación* provides valuable information about the political, cultural, demographic, economic, urban and religious characteristics.

Keywords: Pedro Manuel de Urrea; Pilgrimage; Cagliari in the Renaissance.

Pedro Manuel de Urrea, un attento pellegrino medievale

Nei primi giorni dell'agosto 1517, il nobile Pedro Manuel de Urrea¹ partì dal villaggio aragonese di Trasmoz per affrontare un pellegrinaggio diretto nei tre luoghi della cristianità, ossia Roma, Gerusalemme e Santiago de Compostela. Lasciò la Penisola iberica dal porto di Barcellona, imbarcandosi su una caravella con direzione Maiorca e, superata una burrasca, giunse a Cagliari. Nella capitale sarda prese una nave basca e, passando per Ponza, raggiunse Gaeta, per poi puntare verso Roma. Da questo momento in poi, il suo viaggio continuò in varie tappe italiane, fino alla partenza da Venezia a Gerusalemme nell'aprile 1518, per poi rientrare nella città di San Marco a settembre e affrontare il percorso inverso, verso Santiago e chiudere così il pellegrinaggio. Durante questo lungo tragitto, conclusosi nel maggio 1519, poté incrociare personalità politiche e religiose, visitare luoghi santi e luoghi d'arte, ma anche incontrare la diversità culturale e linguistica, vivere avventure curiose e, spesso, rischiose.

Essendo un uomo colto, avvezzo alla scrittura e alla poesia, Pedro decise di raccogliere quanto accaduto e visto durante il viaggio in una sorta di diario che poi, nel 1523, venne pubblicato con il titolo di *Peregrinación de las tres casas sanctas de Jerusalem, Roma y Santiago* dall'officina tipografica burgalese di Alonso de Melgar². Secondo l'editore moderno, Enrique Galé, la *Peregrinación* andrebbe considerata come una relazione di pellegrinaggio mista a una

* Il presente lavoro si inserisce nel progetto *IDEHA - Innovazioni per l'elaborazione dei dati nel settore del Patrimonio Culturale*. In particolare, lo studio è stato finanziato da un assegno di ricerca annuale affidato dall'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea-CNR e coordinato da Maria Grazia Rosaria Mele. Nel testo si utilizzeranno le seguenti sigle: AAR: Antico Archivio Regio; ACCCa: Archivio del Capitolo della Cattedrale di Cagliari; ASCa: Archivio di Stato di Cagliari; ASDCa: Archivio Storico Diocesano di Cagliari.

¹De Urrea (2008), I, 53-87, (2011), 31-43, (2012), I, XI-XXXVI; Galé (1997-1998) e (1999-2000); Toro Pascua (2009).

² De Urrea (1523 e 2008). Sui resoconti di pellegrinaggio in ambito iberico e italiano, si può rimandare a Alburquerque-García (2011); Bas Martín (2007); Beltrán (2002); Cardini (2002); Porcasi (2010); Richard (2003); Sánchez (2010); alla raccolta monografica presente in *Nuova rivista storica*, II, 2016.

guida per pellegrini³: agli occhi dello storico moderno, però, lo stesso testo diventa una ricca fonte di informazioni sui luoghi visitati e attraversati dal viaggiatore, ancora più preziosa quando relativa a piccoli centri e con pochi altri documenti⁴. La considerazione si basa sul fatto che Pedro de Urrea si dimostrò un attento e sistematico osservatore, capace di annotare tutte le informazioni che a lui risultarono interessanti sul versante politico, militare, archeologico, artistico, demografico ed economico: a ciò si deve aggiungere la tipica *curiositas* del viaggiatore il quale, giungendo in luoghi tanto diversi dal suo, venne attratto anche da aspetti cerimoniali, linguistici e tradizionali, che in quanto esotici osservò con spirito quasi etnografico.

Naturalmente, prima di poterle utilizzare, bisogna interrogarsi sul come egli raccolse le notizie annotate, così da poter comprendere se sono o meno attendibili; sulla base dell'eziologia dei toponimi o delle leggende legate ad alcuni luoghi, Pedro sembra essersi basato sui libri a sua disposizione: i testi, effettivamente, potrebbero essere stati utili nelle fasi di preparazione del percorso, e quindi aver indirizzato la sua attenzione su alcuni aspetti, oppure nei momenti di rielaborazione delle sue memorie, contribuendo ad approfondire quanto rimasto oscuro durante il soggiorno. Alla fonte bibliografica, e questa è la parte più interessante per noi moderni, l'autore affianca l'osservazione diretta sui luoghi visitati; in tal senso, le informazioni della *Peregrinación* andrebbero lette alla luce dell'indicazione, presente nel *Prólogo*, secondo la quale il viaggiatore intendeva mettere a disposizione notizie su «todas la reliquias y yglesias y lugares sanctos y todas las ciudades, villas y lugares y todas las millas y leguas y todos los reynos y países, provincias y yslas y todos los vientos, playas y puertos y todos los nombres de los ríos y golfos y todas las diferencias de las monedas». Tale passo è immediatamente seguito da quella che si potrebbe definire come una nota metodologica, nella quale il De Urrea precisa che tutto quanto descritto è attendibile, poiché frutto dell'osservazione diretta; l'unico elemento sul quale viene ammessa l'assenza di precisione è relativo alle dimensioni dei centri abitati, calcolate con una stima approssimata per difetto:

Y qualquiera qu'esta obra viere deve dar crédito a mis palabras porque todo lo que escrivo he visto y no ay en cosa que hable con duda sino en la vezinidad de la ciudades, en las quales no sé yo qué diga sino las necedades del desposado. Mas assí en el número de las casas como en todo lo demás, escrivo lo más limitado que puedo porque quiero más que me juzguen por descuydado que por encarecedor⁵.

Sulla base di una tale avvertenza, dunque, le aspettative del lettore moderno non possono che essere tante: e alla prova della lettura e dell'analisi, le attese vengono soddisfatte da tanti capitoli quanti sono i luoghi attraversati, composti da brevi paragrafi con dati demografici, urbanistici, economici e, in particolari casi, anche di tipo antropologico. Tutti questi, come già dimostrato altrove per il caso italiano⁶, sono accurati e, se confrontati con le altre fonti disponibili, appaiono abbastanza affidabili.

...A una ciudad que se llama Cállar

Superata una tempesta che mise a dura prova la resistenza della caravella, verosimilmente tra il settembre e l'ottobre del 1517, il De Urrea riuscì a toccare terra, sbarcando nella città di Cagliari. La visita, sulla cui durata non si può ipotizzare, diede origine a quella che è, stando alle conoscenze attuali, la prima descrizione della città pubblicata su un testo a stampa, quasi un'introduzione a quelle più dettagliate, del pieno Cinquecento, presenti nella *Sardiniae brevis historia et descriptio* di Sigismondo Arquer, data alle stampe nel 1550⁷, nel *Caralis Panegyricus*,

³ De Urrea (2008), I, 305.

⁴ Riguardo questo aspetto, si veda Cherubini (2000); Ochoa Anadón (1990); Richard (2003), 105-119.

⁵ De Urrea (2008), II, p. 21.

⁶ Seche (2017).

⁷ Arquer (2007).

redatto attorno al 1551 da Rodrigo Hunno Baeza⁸, e nella *Chorographiam* allestita da Giovanni Francesco Fara tra gli anni '80 e '90⁹.

Trattandosi di poche righe, in questa sede converrà riportarle e tradurle, nel modo più letterale possibile, a partire dall'unico esemplare del volume oggi noto, conservato presso la Biblioteca municipale di Grenoble¹⁰.

Testo

De la villa de Alcudia

[...]

Plugo a nuestro Señor remdiarnos, que vino luego bonança y assí salimos a tierra en la ysla de Cerdeña a una ciudad que se llama Cállar, la qual está de la villa de Alcudia quinientas millas.

[...]

Dela ciudad de Cállar.

Cállar es una ciudad de mil y quinientos vezinos. Tiene el puerto hecho de varas de madera. Está cerca de allí una vendita y devota casa de nuestra Señora que se llama Nuestra Señora de Buen Ayre, la qual ha hecho muchos miraglos assí en sacar captivos de poder de paganos como en librar marineros de tormenta de la mar. Y allí se vee todo en presiones de hierro y en nabes de cera.

Esta ciudad de Cállar está puesta en tres partes y toda junta. La primera llaman El Castillo, con quatrocientos vezinos, todos dentro de una puerta donde ay quatrocientas cisternas y quatrocientos molinos. Las cisternas son porque no se alla en lo baxo agua dulce. Los molinos son de aquellos que muelen con asnillos sardos. Todo esto se cierra en anocheciendo, ala primera guardia, porque están cerca los moros. La segunda parte es El Estampache, donde ay muchos vezinos. La tercera es Villanova, donde ay también muchas casas.

Esta ciudad es muy abundante de becas y ganados y toda manera de caça, y de muy singular pan que creo que se provee de Cecilia, que es granero del mundo.

Esta ysla es muy húmeda y muy malsana para los estranjeros, tanto que si uno se levanta de mañana y muere ante de comer, no cumple demandar de qué ha muerto que la mala sanidad de la tierra puede ser causa dello.

Aquí embarcamos en una nao vizcayna y passamos luego el golfo de Hierro, que por estar poco hondo es muy bravo, tanto que algunas vezes han visto hechar la gropada de agua la harena y los peces de dentro de la nao. Este golfo del Hierro dizen que toma nombre de una ysla que está cerca dél que se llama Lelba, donde se hallan menas de hierro y, quando pusieron nombre al golfo del Hierro, no se hallavan en otra parte sino allí. Este golfo passamos con mucha tormenta y toda la noche con mucha escuridad que, porque están cerca los moros y porque la lumbre se vee de noche de lexos, matamos todas las candelas.

Y de aquí llegamos a otra ysla que se llama Ponce.

De Cállar a Ponce ay trezientas millas.

Dela moneda de Cállar.

El ducado vale en Cállar cincuenta y seys sueldos. Cada sueldo seys callareses. Vale el ducado doze reales. Cada real, quatro sueldos y quatro callareses.

⁸ Baeza (2017).

⁹ Fara (1992). A queste potrebbero aggiungersi anche le descrizioni geografiche più generali, come quella della Sardegna presente in Porcacchi (1571), 47-50. Per quanto riguarda la Cagliari medievale, le poche descrizioni si riscontrano nei portolani e nella cartografia (*Cagliari* (2020); Mattone (1994); Motzo (1936); Nocco (2014); Terrosu Asole (1987) cui si possono aggiungere alcune relazioni di viaggio (quella del 1269, durante la sosta di Luigi IX di Francia: De Nangiaco (1840), 443-450; quella dell'arabo Ibn Battūta, relativa al 1349: Ibn Battūta (2006), 729; quella del castigliano Pero Tafur, datata 1439: Pero Tafur (1874), 302).

¹⁰ La collocazione è Fonds ancien, A. 2135. Rés.; si è scelto di riportare anche la parte finale del capitolo dedicato alla città di Alcudia, nel quale l'autore introduce l'arrivo a Cagliari: De Urrea (1523), cc. 9r-v.

Traduzione

Sulla villa di Alcudia

[...]

Piacque a nostro Signore aiutarci, così arrivò la bonaccia e riuscimmo a raggiungere la terra nell'isola di Sardegna, in una città che si chiama Cagliari, la quale dista 500 miglia dal porto e dal centro abitato di Alcudia.

[...]

Sulla città di Cagliari

Cagliari è una città di millecinquecento fuochi. Ha un porto costruito in pali lignei. Lì vicino sorge una benedetta e devota casa dedicata a Nostra Signora, che prende il nome di Nostra Signora di Bonaria; Lei ha compiuto molti miracoli, sia nel liberare i prigionieri dalle mani dei pagani sia nel salvare i marinai dalle tormentate del mare. In quel luogo si trovano molte catene di ferro e navi di cera.

La città di Cagliari è formata da tre quartieri ed è tutta unita. Il primo viene chiamato Castello, conta quattrocento fuochi, presenta una porta d'accesso, quattrocento cisterne e quattrocento mulini. Le cisterne servono per sopperire alla mancanza di acqua dolce. I mulini funzionano a trazione animale, grazie agli asinelli sardi. Tutto il quartiere viene chiuso al tramonto, nella prima ora di guardia, perché vicino ci sono i mori. La seconda parte della città è il quartiere di Stampace, dove ci sono molti fuochi. La terza è Villanova, dove ci sono ugualmente molte case.

La città è ricca di bovini, bestiame, selvaggina di vario tipo e di un pane particolare, che credo arrivi dalla Sicilia, il granaio del mondo.

L'isola è molto umida e molto malsana per i forestieri, a tal punto che se una persona si alza la mattina e muore prima di mangiare non è necessario indagare sulle cause della morte, poiché la ragione può essere attribuita all'insalubrità della terra.

Da qui ci imbarcammo su una nave basca e, quindi, attraversammo il Golfo del Ferro che, essendo poco profondo, è agitato a tal punto tanto che, stando a quanto si racconta, alcune volte le onde hanno trascinato sabbia e pesci dentro le navi. A quanto si dice, il nome Golfo del Ferro dipende da un'isola vicina, denominata Elba, dove si trovano giacimenti di ferro: quando scelsero il nome di questo golfo, il ferro si trovava solamente lì. Durante il passaggio nel golfo, incontrammo una forte bufera e restammo nell'oscurità poiché, a causa della vicina presenza dei mori, decidemmo di spegnere tutte le luci per non essere visti.

Da qui arrivammo a un'altra isola, che si chiama Ponza. Da Cagliari a Ponza ci sono trecento miglia.

Sulla moneta di Cagliari

Il ducato vale, a Cagliari, cinquantasei soldi. Ogni soldo vale sei cagliaresi. Il ducato vale dodici reali. Ogni reale vale quattro soldi e quattro cagliaresi.

Per quanto siano piuttosto sommari, i dati raccolti in queste poche righe risultano, per certi versi, innovativi e, per altri, complementari alle informazioni che possono raccogliersi a partire dall'analisi di altre fonti: in ogni caso, il quadro che emerge è quello di una città con fattezze ancora medievali ma che, registrando una tendenza demografica positiva, si avvia a diventare il maggior centro urbano del regno sardo.

Il porto e il mare

Il primo elemento che emerge è quello di una città di mare, caratterizzata dalla presenza del porto protetto da una palizzata lignea: costruita dai pisani, la protezione rimase attiva fino al 1581¹¹. Il guardiano del porto e della palizzata poteva decidere di abbassare le catene che ostruivano il passaggio, così da permettere l'ingresso o l'uscita delle navi, solamente in seguito alle opportune verifiche fiscali o sanitarie e, comunque, solamente dopo che i comandanti delle imbarcazioni avevano ottenuto le autorizzazioni dagli ufficiali maggiori preposti¹². A tal proposito viene in aiuto la documentazione, con l'ordine inviato il 2 agosto 1485 a Pere Mar-

¹¹ Mattone (2004); Petrucci (2005-2006); Simbula (2004 e 2012); Urban (2000), 76 e 88-91.

¹² Petrucci (2005-2006), 620-621.

quet, guardiano del porto, da Jaume Sanchez, luogotenente del procuratore reale, affinché l'accesso della palizzata non venisse aperto senza la licenza esplicita fornita dal detto luogotenente: insomma, serviva quell'autorizzazione che, per esempio, il 6 maggio 1486 il Procuratore reale rilasciò in favore della caravella di don Franch che trasportava un carico di sale¹³. Per quanto nella *Peregrinación* non si riscontrino dettagli sulla presenza di navigli, una spia indiretta sul ruolo del porto cagliaritano è quella dell'imbarco del nostro autore su una nave basca diretta verso Gaeta. Effettivamente, nelle banchine cagliaritane era possibile trovare imbarcazioni di marinerie diverse: certamente quelle provenienti dalle regioni facenti capo alla Corona d'Aragona, cui è possibile aggiungere quelle delle marinerie italiana e castigliana, con quest'ultima che collegava l'isola ad alcuni porti dell'Atlantico¹⁴.

Se il porto rappresentava il luogo sicuro per le imbarcazioni, risulta chiaro che i marinai avventuratisi in mare aperto temevano non solamente le tempeste ma anche le azioni di corsari e pirati, sia barbareschi sia appartenenti a nazioni nemiche, che mettevano in pericolo i carichi e la stessa vita degli imbarcati¹⁵. Infatti, il mare era spesso infestato da navigli pericolosi¹⁶, come dimostra, limitando l'analisi al solo caso sardo, la corrispondenza scambiata tra alcuni mercanti: per esempio, nel 1479, nel 1482, nel triennio 1486-88, nel 1490 e nel 1492 è stata registrata la presenza di corsari di varia nazionalità a largo di Cagliari, attorno al Capo di Pula, nel tratto di mare tra la Sardegna e Valenza oppure verso Malta¹⁷. Il dato non stupisce, poiché per Cagliari passava il confine Mediterraneo meridionale della Cristianità e la stessa città rappresentava la frontiera dell'impero spagnolo, di fatto uno strategico avamposto propiciente alle terre barbaresche: dimostrazione di ciò sarà l'impegno della Corona nella fortificazione della città¹⁸, ma anche il fatto che nel suo porto, come ricordano le fonti, frequentemente arrivavano e venivano venduti bottini di vario genere, quando non intere imbarcazioni, presi durante azioni di corsa contro i mori o contro i nemici del re. Per esempio, in questa sede si può ricordare l'ampio bottino registrato a Cagliari il 13 novembre 1487: Johan Peric, patrono basco di una nave armata, aveva sequestrato tessuti, allume, carta e altri manufatti stivati su due navigli, uno diretto da Marsiglia alle terre dei mori, l'altro partito da Savona¹⁹. Considerata la situazione, dunque, era questa la ragione che portò il comandante della nave basca, scelta dal De Urrea per andare verso Gaeta, a reputare più saggio lo spegnere le luci: «porque están cerca los moros»!

Forma Caralis

Utilizzando come titolo di apertura del paragrafo quello del pionieristico, e ancora oggi prezioso, studio di Dionigi Scano²⁰, si può segnalare come il De Urrea descrisse una città formata da tre quartieri²¹. Si tratta di Castello, Stampace e Villanova: chiaramente manca all'appello il quartiere di Lapola o Marina, lo stesso che ospitava il porto e rappresentava il cuore commerciale della capitale. Non è semplice spiegare questa lacuna: forse il De Urrea dimenticò di annotarlo? Oppure, poiché la città risultava essere «toda junta», non percepì il

¹³ Per il primo atto: ASCa, AAR, reg. BC 10, c. 40v; per il secondo: c. 50v.

¹⁴ Igual (2004); Seche (2020); Tognetti (2005); Zedda (2001 e 2005).

¹⁵ Anatra *et al.* (2008).

¹⁶ Basso (2014); Díaz Borrás (1990); Maccioni (2013 e 2016); Simbula (1993 e 2000).

¹⁷ ASDCa, ACCCa, 296, Arnau Dessì ad Antoni Dessì: 1479.09.16; ASDCa, ACCCa, 295, Joan Porcella ad Antoni Dessì: 1480.04.07; ASDCa, ACCCa, 296, Antoni Dessì ad Arnau Dessì: 1482.06.05, Id.: 1482.07.03 e Id.: 1486.06.02; ASDCa, ACCCa, 295, Guillem Navarro ad Antoni Dessì: 1487.05.21; ASDCa, ACCCa, 295, Julià Dessì ad Antoni Dessì: 1488.06.28; ASDCa, ACCCa, 296, Arnau Dessì ad Antoni Dessì: 1490.10.26; ASDCa, ACCCa, 297, Pere Martí ad Arnau Dessì: 1492.11.16. Alcune di queste presenze sono riportate e analizzate in Seche (2020), 141-142; altre notizie compaiono in Díaz Borrás (1990).

¹⁸ Mele (2020).

¹⁹ ASCa, AAR, reg. BC10, cc. 69v-70r. Nei registri della Procurazione reale si trovano decine di annotazioni come queste, poiché ogni bottino sequestrato tramite azioni di corsa doveva pagare una percentuale alla Corte.

²⁰ Scano (1934).

²¹ Cadinu (2001 e 2009); Mele (2020); Petrucci (2005-2006); Urban (1999 e 2000).

passaggio tra un quartiere e un altro? Certo, questa seconda opzione sembra meno convincente, poiché è presumibile che l'autore chiese a persone del posto le indicazioni, quantomeno quelle toponomastiche, sul centro urbano, fatto che trasferirebbe la responsabilità di tale errore da un inconsapevole informato a uno sbadato informatore locale.

In ogni caso, il pellegrino si soffermò su Castello, centro politico e religioso della capitale, dove probabilmente, essendo un nobile, dovette soggiornare durante la permanenza in città. Qui Pedro non fu colpito dagli edifici religiosi o di potere, ma solamente da una porta (presumibilmente, considerando che dovette attraversarla provenendo dal porto, quella che collegava i quartieri di Castello e Lapola)²²: e da quattrocento cisterne di acqua dolce e altrettanti mulini. Il primo punto, quello della porta, rimanda alle mura che cingevano Castello, le stesse, seppure riammodernate e ristrutturata, che avevano costruito i pisani alla vigilia della conquista catalano-aragonese. A tal proposito è indicativo il richiamo alla chiusura del passaggio nella prima ora di guardia, ossia al tramonto, fatto che il De Urrea giustifica con il rischio rappresentato dai mori: una ragione certamente attuale ai suoi tempi, ma che trovava origine nella decisione di sigillare il quartiere di Castello presa dai dominatori iberici già all'indomani della conquista della città. Infatti, considerato il lungo stato di guerra e turbolenza che Cagliari dovette vivere in tutto il Trecento e nella prima parte secolo successivo, specialmente a causa della guerra contro gli arborensi, vigeva la regola di chiudere le porte del quartiere e di far uscire tutti i non residenti a partire dall'ora del vespro, così da evitare il possibile rischio di colpi di mano²³. Passando alle strutture utili all'approvvigionamento idrico, anche altre fonti certificano l'esistenza, nel quartiere, di pozzi, fontane pubbliche e di un gran numero di cisterne indispensabili alla raccolta dell'acqua piovana²⁴. Stessa cosa vale per i mulini, con le fonti che certificano l'interesse dei vari sovrani alla loro costruzione, fin dalle prime fasi della presenza catalana²⁵: basterà ricordare l'autorizzazione "in bianco" concessa dall'infante Alfonso, nel settembre 1327, ai consiglieri di Cagliari per la realizzazione di quanti mulini fossero stati necessari²⁶. Se il presente ordine sembra riferirsi a mulini pubblici, appare chiaro che il passo del De Urrea richiama macinatooi più piccoli, probabilmente privati o limitati a un utilizzo familiare: insomma, mole composte da una macina superiore mobile che girava su quella inferiore grazie alla trazione animale, sia di asinelli sia di cavalli²⁷. A questo proposito si può segnalare che il gran numero di scalpellini presenti a Cagliari²⁸ potrebbe essere stato impegnato in prima persona nella realizzazione di queste mole e, in alcuni casi, queste potrebbero aver perfino preso la via del mare: infatti, salvo il rischio di una cattiva

²² Soro (2020).

²³ Casula (1990), II, 483; Scano (1934), 34-35.

²⁴ Fois, Schena (1978-1980), 485 e sgg.; Petrucci (2005-2006), 145; Urban (2000), 157-160 e 118-133. A metà Cinquecento, l'Arquer segnala l'esistenza di numerosi pozzi: Arquer (2007), 10-11; circa trent'anni dopo, il Fara riafferma la presenza di pozzi e cisterne: Fara (1992), 206-207.

²⁵ Fois (1985 e 1990), 115-132; Urban (2000), 155-157.

²⁶ ASCa, AAR, Prammatiche, Istruzione e Carte reali, reg. B5, cc. 36v-37r. Poiché i proventi ricavati dai mulini sarebbero serviti per la manutenzione delle mura di Lapola, sembra potersi ricavare che, in questo caso, si trattava di mulini pubblici.

²⁷ Da Re (1990 e 2005). Il fatto che il De Urrea caratterizzi l'asino delle macine come «sardo», sembra rimandare alle piccole dimensioni di questi animali. Se anche il Fara segnala la modesta taglia dei quadrupedi locali (Fara (1992), 114-115), nella letteratura iberica è frequente incontrare l'aggettivo 'sardo' o 'sardesco' per indicare la piccola statura degli animali in questione: solamente a titolo di esempio, si può rimandare a Delicado (s.d.), *Mamotreto LXIII*, cc. N2r-v, e a *La vida y hechos de Estebanillo González* (1646), ora edita da Carreira, Cid (1990), I, 45. Ancora, nel capitolo XXVII della seconda parte del *Don Quijote*, si trova uno stendardo con un «asno como un pequeño sardesco». Sul significato degli aggettivi in esame si vadano anche le voci presenti nel *Nuevo tesoro lexicográfico de la lengua española* e nel *Diccionario de autoridades* della Real Academia Española. Lo stesso Urrea riutilizza questo piccolo asino nei suoi *Disparates*, De Urrea (2012), II, 480-491. Per quanto riguarda l'utilizzo dei cavalli nelle macine, si può ricordare il caso del castello di Sassari, datato settembre 1480, dove si ritrovano due «molí de cavall» e una «roda de molí de cavall» (ASCa, AAR, reg. BD17, cc. 30r-31r: 30v e 31r).

²⁸ Mele (2020).

interpretazione, il barcellonese Jaume Balaguer chiese al canonico cagliaritano Julià Dessì l'invio di un *molendo*, probabilmente proprio la parte di un mulino²⁹.

Il solo edificio sul quale il De Urrea si sofferma è quello che non poteva sfuggire all'occhio di un viaggiatore-pellegrino, ossia il santuario della Vergine di Bonaria. Come si sarà notato dalla lettura del testo, però, non è l'architettura della chiesa e del Convento mercedario ad attirare la sua attenzione, ma la virtù dell'omonima Madonna. La Vergine operava, con i suoi padri Mercedari, nella liberazione dei cristiani rapiti dagli infedeli³⁰ ed era la protettrice dei naviganti come, probabilmente, potrebbe aver avuto modo di vedere lo stesso Pedro, osservando i marinai che a Lei potrebbero essersi rivolti durante la tempesta incontrata nel tratto di mare tra Maiorca e la Sardegna. Se quest'ultima è una supposizione, sono le imbarcazioni dedicate alla Madonna di Bonaria e la presenza del Suo nome tra i santi cui invocarsi nei momenti del pericolo in mare³¹ a certificare la diffusione del relativo culto: se si considera che anche durante la spedizione a Tripoli guidata dal capitano Pedro Navarro, nel bel mezzo di una tempesta, si promise un pellegrinaggio nel santuario cagliaritano³² e che nel tempio di Bonaria si conservavano numerosi *ex voto* in segno di ringraziamento per i miracoli ricevuti³³, è chiaro che il santuario si candidava a essere uno dei luoghi di devozione e, probabilmente, di pellegrinaggio per la Cristianità mediterranea³⁴.

Demografia, produzioni e moneta

Passando alla stima demografica, il De Urrea ipotizza un totale di 1500 *vezinos*³⁵, di cui quattrocento residenti in Castello. Per capire se il dato è realistico, è bene confrontare le fonti disponibili. In particolare, secondo i censimenti fiscali che stavano alla base della suddivisione dei donativi, ossia dei pagamenti che le città dovevano fare al sovrano all'indomani delle assemblee parlamentari, sul finire del XV secolo le città sarde stavano avendo una ripresa demografica e Sassari era quella maggiore³⁶. Infatti, pur tenendo presente i limiti di queste stime, che non considerano famiglie e individui esenti o evasori, a Cagliari nel 1485 si registrarono 848 fuochi, 800 nel 1500, mentre durante Parlamenti del 1511, 1519 e 1532 i rappresentanti della città chiesero provvedimenti per far fronte alle necessità di un numero sempre maggiore di cittadini³⁷. Naturalmente, per avere una corrispondenza realistica con il numero di abitanti bisogna moltiplicare ogni fuoco per un numero medio di componenti della famiglia: applicando il coefficiente di popolazione proposto da John Day (pari a 1:4), il quale ha proposto circa 3000 abitanti per il 1485³⁸, i 1500 fuochi annotati dal De Urrea nel 1517 equivarrebbero a 6000 persone, di cui 1600 residenti in Castello: dunque, se i dati e le ipotesi fossero corrette, la popolazione della capitale del regno sardo sarebbe raddoppiata in poco più di tre decenni.

Passando alle produzioni, il viaggiatore ricorda l'allevamento, l'abbondanza di selvaggina e di un «muy singular pan» che ipotizza essere di realizzazione siciliana. Se anche gli scrittori successivi segneranno la vasta disponibilità di animali e cacciagione³⁹, è interessante l'affermazione sul curioso pane. Per quanto acquisizioni dalla Sicilia, ma di grano, si possono ri-

²⁹ ASDCa, ACCCa, 295, Jaume Balguer a Julià Dessì: 1510.03.27.

³⁰ Meloni (2006, 2007 e 2011).

³¹ Porrà (2000); Bacci (2004).

³² Meloni (2011), 45-46.

³³ Alziator (1958), 113-130 e 191-215; Meloni (2014).

³⁴ In tal senso si potrebbe leggere anche la raccolta di miracoli curata dal padre mercedario Antiogo Brondo, pubblicata in due volumi nel 1595 dalla tipografia cagliaritana, con il titolo di *Parte primera del libro llamado historia y milagros de N. Señora de Buenayre*.

³⁵ I «vecinos» erano i cittadini proprietari di case: di fatto, lo si può considerare come un sinonimo di "fuochi".

³⁶ Anatra, Puggioni (1983); Anatra *et alii* (1997); Beloch (1994), 603-619; Corridore (1899); Day (1987); Ginatempo, Sandri (1990); Livi (1984).

³⁷ Corridore (1899), 149-155; Era (1955), XC-XCI e 259; Galoppini (2016), 79, 84 e 229; Oliva, Schena (1998), 117-127, 259-263 e 753.

³⁸ Day (1988), 30-31.

³⁹ Arquer (2007), 5-9; Fara (1992), 114-117.

scontrare nelle annate non favorevoli⁴⁰, sembra poco credibile un'importazione di pane dalla stessa isola: e, a ben vedere, la supposizione pare basarsi solamente sulla sua fama di granaio del mondo. In realtà, è più probabile immaginare una produzione locale, anche alla luce del fatto che a Cagliari erano disponibili diverse varietà di pane⁴¹: basterà ricordare il «pa de Pasqua», ossia una sorta di pane pasquale le cui caratteristiche sfuggono ma che doveva certamente essere gradito al destinatario, se il mercante ebreo Samuel Bondia lo inviò come dono al banchiere e amico Rabi Abram de Volterra, a Gaeta, il quale si era dimostrato particolarmente disponibile nell'appoggiare gli affari del sardo⁴².

A chiusura del passo, richiamato il *topos* di un'isola insalubre⁴³ tanto da provocare morti improvvise tra i forestieri, il De Urrea affronta il tema monetario. Fornendo una serie di equivalenze, calcola il valore del ducato d'oro e del reale d'argento in rapporto a soldi e cagliaresi: il ducato valeva 56 soldi e, essendo ogni soldo formato da 6 cagliaresi, 336 cagliaresi; la proporzione con il reale d'argento era invece di 12 reali per ogni ducato, ed essendo ogni reale formato da 28 cagliaresi, ogni reale era formato da 4 soldi e 4 cagliaresi.

Valore della moneta di Cagliari	
ducato - reali	1d = 12r
ducato - soldi	1d = 56s
ducato - cagliaresi	1d = 336c
reale - soldi	1r = 4s e 4c (cioè 28c)
soldo - cagliaresi	1s = 6c
reale - cagliaresi	1r = 28c
ducato - reali - soldi - cagliaresi	1d (= 12r) (12r = 56s) (56s = 336c)

⁴⁰ Manconi (1992).

⁴¹ Mele (2014); Olla Repetto, Ferrante (1989), 26-37; Pani (2005).

⁴² ASDCa, ACCCa, 296, Samuel Bondia ad Antoni Dessi: 1484.02.03.

⁴³ Manconi (1994), 11-35.

Bibliografia

- Albuquerque-García L. (2011) [ed.], *Relatos y literatura de viajes en el ámbito hispánico: poética e historia*, in «*Revista de Literatura*», CXLV.
- Alziator F. (1958), *Un inventario cinquecentesco di ex voto*, in *Picaro e folklore e altri saggi di storia delle tradizioni popolari*, Firenze : Olschki, 193-215.
- Anatra B., Mele M.G., Murgia G., Serreli G. (2008), «*Contra moros y turcos*». *Politiche e sistemi di difesa degli Stati mediterranei della Corona di Spagna in Età Moderna*, Cagliari : CNR-ISEM, 2 voll.
- Anatra B., Puggioni G. (1983), *Fonti ecclesiastiche per lo studio della popolazione della Sardegna centro-meridionale*, Cagliari : Università degli Studi di Cagliari.
- Anatra B., Puggioni G., Serri G. (1997), *Storia della popolazione in Sardegna nell'epoca moderna*, Cagliari : AM&D.
- Arquer S. (2007), *Sardiniae brevis historia et descriptio*, a cura di Maria Teresa Laneri, Cagliari : CUEC.
- Bacci M. (2004), *Portolano sacro. Santuario e immagini sacre lungo le rotte di navigazione del Mediterraneo tra tardo Medioevo e prima Età moderna*, in *The Miraculous Image in the Late Middle Age and Renaissance*, a cura di Erik Thunø e Gerhard Wolf, Roma : L'Erma di Bretschneider, 223-248.
- Baeza R. (2017), *Caralis panegyricus. Carmina*, a cura di M.T. Laneri e F. Piccioni, Cagliari : Centro di studi filologici sardi.
- Bas Martín N. (2007), Los repertorios de libros de viajes como fuente documental, *Revista de documentación*, X, pp. 9-16.
- Basso E. (2014), Pirateria e guerra di corsa nel Mediterraneo: l'osservatorio genovese, in *Il governo dell'economia. Italia e Penisola iberica nel basso Medioevo*, L. Tanzini e S. Tognetti [eds.], Roma : Viella, 205-228
- Beloch K.J. (1994), *Storia della popolazione d'Italia*, Firenze : Le Lettere.
- Beltrán R. (2002) [ed.], *Maravillas, peregrinaciones y utopías: literatura de viajes en el mundo románico*, Valencia : Universidad de Valencia.
- Cadinu M. (2001), *Urbanistica medievale in Sardegna*, Roma : Bonsignori Editore.
- Cadinu M. (2009), *Cagliari. Forma e progetto della città storica*, Cagliari : CUEC.
- Cagliari, L'immagine della città nella cartografia, nelle vedute e nell'arte sacra dal XVI al XIX secolo* (2020). Nuoro : Ilisso.
- Carreira A., Cid J. A. (1990), *La vida y hechos de Estebanillo González*. Madrid : Catedra, 2 voll.
- Casula F. C. (1990), *La Sardegna aragonese*, Sassari : Chiarella, 2 voll.
- Cherubini G. (2000), *Pellegrini, pellegrinaggi, giubileo nel medioevo*, Torino : Paravia Scriptorium.
- Corridore F. (1899), *Storia documentata della popolazione del Regno di Sardegna*, Torino : C. Clausen.
- Da Re M. G. (1990), Il cuore e la tunica. La mole asinaria sarda, in *BRADAS-Bollettino del Repertorio e dell'Atlante Demologico Sardo*, XIV, 13-26.
- Da Re M. G. (2005), La mole asinaria: una complessa macchina animale, in *Pani. Tradizione e prospettive della panificazione in Sardegna*, Nuoro, Ilisso, 230-232.
- Day J. (1987), *Uomini e terre nella Sardegna coloniale. XII-XVIII secolo*, Torino : CELID.
- Day J. (1988), Gli uomini e il territorio: i grandi orientamenti del popolamento sardo dall'XI al XVIII secolo, in *Storia dei Sardi e della Sardegna*, M. Guidetti [ed.], vol. II: *Il Medioevo. Dai giudicati agli aragonesi*, Milano : Jaca Book, 13-47.
- De Nangiaco G. (1840), *Gesta sanctae memoriae Ludovici regis Franciae*, in *Rerum Gallicarum et Francicarum scriptores*, P.-C.-F. Daunou e J. Naudet [eds.], Paris, Imprimerie royale, tomo XX, 310-465.
- De Urrea P. M. (1523), *Peregrinación de las tres casas sanctas de Jerusalem, Roma y Santiago compuesta por don Pedro Manuel de Urrea*, Burgos : Alonso de Melgar.
- De Urrea P. M. (2008), *Peregrinación de las tres casas sanctas de Jerusalem, Roma y Santiago*, Enrique Galé [ed.], Zaragoza : Institución Fernando el Católico, 2 voll.
- De Urrea P. M. (2011), *Cancionero de todas las obras [Toledo, 1516]*, Enrique Galé [ed.], Zaragoza : Institución Fernando el Católico.
- De Urrea P. M. (2012), *Cancionero*, María Isabel Toro Pascua [ed.], Zaragoza : Prensas Universitarias de Zaragoza, 3 voll.

- Delicado F. (s.d. ma pubblicato tra il 1524 e il 1530), *Retrato de la Loçana andaluza*, [Venezia, ma senza note tipografiche].
- Díaz Borrás A. (1990), L'estudi de la pirateria a través dels avisaments costaners. Replegament cristià i setge islàmic a la València de la transició a la modernitat, *Anuario de Estudios Medievales*, 20, 275-290.
- Diccionario de autoridades*. Disponibile su: <https://www.rae.es/obras-academicas/diccionarios/diccionario-de-autoridades-0> [20.05.2023].
- Era A. (1995), *Il Parlamento Sardo del 1481-1485*, Milano : Giuffrè.
- Fara G F. (1992), *In Sardiniae Chorographiam*, in *Ioannis Francisci Farae Opera*, Enzo Cadoni [ed.], Sassari : Gallizzi, 3 voll.
- Fois B. (1985), Diffusione e utilizzazione del mulino ad acqua nella Sardegna medioevale, *Medioevo. Saggi e rassegne*, X, 85-108.
- Fois B. (1990), *Territorio e paesaggio agrario nella Sardegna medioevale*, Pisa : ETS, 115-132.
- Fois B., Schena O. (1978-1980), L'approvvigionamento idrico a Cagliari e dintorni: problemi e tentativi di soluzione, *Studi Sardi*, XXV, 469-519.
- Galé E. (1997-1998), Aportación documental para el establecimiento de la biografía de Pedro Manuel de Urrea señor de Trasmoz (I), *Turiaso*, XIV, 225-302.
- Galé E. (1999-2000), Aportación documental para el establecimiento de la biografía de Pedro Manuel de Urrea señor de Trasmoz (II), *Turiaso*, XV, 229-286.
- Galoppini L. (2016) [ed.]. *I Parlamenti dei viceré don Angelo de Vilanova (1518 e 1528) e don Martino Cabrero (1530)*, Cagliari : Consiglio Regionale della Sardegna, 2 voll.
- García Sánchez E. (2010), Libros de viaje en la península ibérica durante la Edad media: Bibliografía, *Lemir*, XIV, 353-402.
- Ginatempo M., Sandri L. (1990), *L'Italia delle città. Il popolamento urbano tra Medioevo e Rinascimento (secoli XIII-XVI)*, Firenze : Le Lettere.
- Ibn Battūta (2006), *I viaggi*, Claudia M. Tresso [ed.], Torino : Einaudi.
- Igual Luis D. (2004), *Comercio y operadores económicos entre Valencia y Cerdeña durante el reinado de los Reyes Católicos*, in *Sardegna, Spagna e Mediterraneo. Dai Re Cattolico al Secolo d'Oro*, Bruno Anatra e Giovanni Murgia [eds.], Roma : Carocci, 33-56.
- La vida y hechos de Estebanillo González* (1646), Anversa : en casa de la Viuda de Iuan Cnobbart.
- Livi C. (1984), La popolazione della Sardegna nel periodo aragonese, *Archivio Storico Sardo*, XXXIV (2), 23-130.
- Maccioni E. (2013), L'utilizzo della rappresaglia nella Corona d'Aragona alla fine del Trecento: dai registri Marcarum di Giovanni I il Cacciatore, *Archivio storico italiano*, 171/2, 229-271.
- Maccioni E. (2016), Una rappresaglia contro mercanti genovesi gestita dal Consolato del mare di Barcellona (1417-1422), in *Tribunali di mercanti e giustizia mercantile nel tardo Medioevo*, E. Maccioni e S. Tognetti [eds.], Firenze : Olschki, 127-156.
- Manconi F. (1992), *Il grano del re*, Sassari : Edes.
- Manconi F. (1994), *Castigo de Dios. La grande peste barocca nella Sardegna di Filippo IV*, Roma : Donzelli.
- Mattone A. (1994), La cartografia: una grafica dell'arretratezza, in *La Sardegna. Enciclopedia*, Manlio B. [ed.], Cagliari : Edizioni della Torre, 3 voll., III, 5-22.
- Mattone A. (2004), Una finestra sul Mediterraneo. Il porto di Cagliari nell'Età moderna. XVI-XIX secolo, in *Cagliari tra passato e futuro*, G. G. Ortu [ed.], Cagliari : CUEC, 43-61.
- Mele M. G. R. (2014), *Dal pane delle feste al pane dei pastori e dei corsari*, in *Come sa di sale lo pane altrui. Il pane di Matera e i Pani del Mediterraneo*, Antonella Pellettieri [ed.], Foggia : Centro Grafico, 153-171.

- Mele M. G. R. (2020), *Cagliari capitale e città di frontiera nel Mediterraneo di età moderna: l'utilizzo dello spazio e le mura nelle fonti d'archivio*, Defensive Architecture of the Mediterranean, vol. XI, J. Navarro Palazón e L. J. García-Pulido [eds.], Universidad de Granada Editorial Universitat Politècnica de València Patronato de la Alhambra y Generalife, 647-654.
- Meloni M. G. (2006), *Ordini religiosi e santuari mariani. I Mercedari e il culto per Nostra Signora di Bonaria a Cagliari tra Quattro e Cinquecento*, in *Culti, santuari, pellegrinaggi in Sardegna e nella Penisola iberica tra Medioevo ed Età contemporanea*, M. G. Meloni e O. Schena [eds.], Genova : Brigati, 339-369.
- Meloni M. G. (2007), *Incursioni barbaresche e riscatto dei captivi nella Sardegna del Quattrocento, Sarrabus. Torri, mare e territorio*, M. G. Mele e G. Serreli [eds.], Dolianova : Grafiche del Parteolla, 73-88.
- Meloni M. G. (2011), *Il santuario della Madonna di Bonaria. Origini e diffusione del culto*, Roma : Viella.
- Meloni M. G. (2014), *Un ex voto della regina Eleonora d'Aragona e le prime testimonianze del culto per la Madonna di Bonaria (secoli XIV-XV)*, *Theologica & Historica*, XXIII, 219-230.
- Motzo B. R. (1936), *La Sardegna nel compasso da navigare del secolo XIII*, *Archivio Storico Sardo*, XX (3-4), 122-160.
- Nocco S. (2014), *La Sardegna e il mondo mediterraneo medievale tra letteratura geografica e cartografia*, in *Sardegna catalana*, A. M. Oliva e O. Schena [ed.], Barcelona : Institut d'Estudis Catalans, 257-170.
- Nuevo tesoro lexicográfico de la lengua española*. Disponibile su: <https://www.rae.es/obras-academicas/diccionarios/nuevo-tesoro-lexicografico-0> [20.05.2023].
- Ochoa Anadón J. A. (1990), *El valor de los viajeros medievales como fuente histórica*, *Revista de literatura medieval*, II, 85-102.
- Oliva A. M., Schena O. (1998) [eds.], *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo (1495, 1497, 1500, 1504-1511)*, Cagliari : Consiglio Regionale della Sardegna.
- Olla Repetto G., Ferrante C. (1989), *L'alimentazione a Cagliari nel '400*, *Medioevo. Saggi e Rassegne*, XIV, 9-77.
- Pani. Tradizione e prospettive della panificazione in Sardegna* (2005), Nuoro : Ilisso.
- Petrucci S. (2005-2006), *Cagliari nel Trecento. Politica, istituzioni, economia e società. Dalla conquista aragonesa alla guerra tra Arborea ed Aragona (1323-1365)*. PhD Thesis. Università di Sassari : Italy.
- Porcacchi T. (1572), *L'isole più famose del mondo*, Venezia : Simone Galignani.
- Porcasi P. (2010), *La letteratura di pellegrinaggio in Terrasanta nel Medioevo*, in *Studi in onore di Guglielmo de' Giovanni Centelles*, E. Cuzzo [ed.], Salerno : Società italiana di scienze ausiliarie della storia, 187-210.
- Porrà R. (2000), *I luoghi del pellegrinaggio in Sardegna: il santuario di Bonaria a Cagliari*, in *Gli anni santi nella storia*, Luisa D'Arienzo [ed.], Cagliari : Edizioni AV, 571-588.
- Richard J. (2003), *Il santo viaggio. Pellegrini e viaggiatori nel Medioevo*, Roma : Jouvence.
- Scano D. (1934), *Forma Kalaris*, Cagliari : Società ed. italiana.
- Seche G. (2017), *Il viaggio di Pedro Manuel de Urrea nell'Italia rinascimentale e la presenza della Peregrinación de las tres casas sanctas in una biblioteca di frontiera*, *Ricerche storiche*, 47/1, 7-33.
- Seche G. (2020), *Un mare di mercanti. Il Mediterraneo tra Sardegna e Corona d'Aragona nel basso Medioevo*, Roma : Viella.
- Simbula P. F. (1993), *Corsari e pirati nei mari di Sardegna*, Cagliari : CNR-IRII.
- Simbula P. F. (2000), *I pericoli del mare: corsari e pirati nel Mediterraneo basso medievale*, in *Viaggiare nel Medioevo*, S. Gensini [ed.], Pisa : Pacini editore, 369-402.
- Simbula P. F. (2004), *Il porto nello sviluppo economico della città medioevale*, in *Cagliari tra passato e futuro*, G. G. Ortu [ed.], Cagliari : CUEC, 27-42.
- Simbula P. F. (2012), *L'organizzazione portuale di una città medioevale: Cagliari XIV-XV secolo*, Raleigh : Aonia.

- Soro L. (2020), *Sistemi difensivi nel quartiere della Marina dall'età romana al XIX secolo*, in *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi nella chiesa di Sant'Eulalia alla Marina*, Rossana Martorelli e Donatella Mureddu [eds.], Perugia : Morlacchi, 163-176.
- Tafur P. (1874), *Andanças é viajes de Pero Tafur por diversas partes del mundo avidos*, Madrid : Miguel Ginesta.
- Terrosu Asole A. (1987), *Il portolano di Grazia Pauli*, Cagliari : CNR-IRII.
- Tognetti S. (2005), Il ruolo della Sardegna nel commercio mediterraneo del Quattrocento. Alcune considerazioni sulla base di fonti toscane, *Archivio Storico Italiano*, CLXIII (1), 87-132.
- Toro Pascua M. I. (2009), *Jiménez de Urrea, Pedro Manuel*, in *Diccionario filológico de literatura española. Siglo XVI*, P. Jauralde Pou [ed.], Madrid : Castalia.
- Urban M. B. (1999), Alcune note sull'edilizia civile a Castel di Cagliari fra Trecento e Quattrocento, «*Anuario de estudios medievales*», XXIX, 1101-1117.
- Urban M. B. (2000), *Cagliari fra Tre e Quattrocento*, Cagliari : CNR-IRII.
- Zedda C. (2001), *Cagliari: un porto commerciale nel Mediterraneo del Quattrocento*, Napoli : Istituto per l'Oriente C. A. Nallino.
- Zedda C. (2005), *La Sardegna nel '400: un crocevia sulla rotta del Levante*, in *La Mediterrània de la Corona d'Aragó, segles XIII-XVI: VII Centenari de la Sentència Arbitral de Torrellas, 1304-2004*, R. Narbona Vizcaíno [ed.], Valencia : Universidad de Valencia, 2 voll., II, 1351-1368.

La collana RESOCONTI è stata creata con l'ambizione di accogliere tra le sue pubblicazioni sia le produzioni scientifiche che le relazioni e i report realizzati all'interno di progetti di ricerca, seminari, convegni e conferenze. La collana nasce principalmente per il nostro Ateneo senza rinunciare però ad ospitare esperienze esterne e di ricerca locale.

ISSN 2974-6671
ISBN 978-88-3312-092-8 (versione online)
DOI <https://doi.org/10.13125/unicapress.978-88-3312-092-8>